

LA VALANGA

Cronache di una scuola tagliata, impoverita, indebolita

Silvana Allesti

Settembre 2009, Collegio Docenti di inizio anno. La Dirigente informa che non ci sono soldi per le supplenze brevi, che gli insegnamenti di Lingua Francese, Educazione Musicale, Educazione Fisica, Educazione Tecnica sono stati ridotti di un'ora per classe, che non sarà possibile strutturare presenze né avere ore per l'alternativa alla IRC. Le colleghe/i dovranno completare l'orario di cattedra nelle sedi staccate: o scendendo diciotto km verso la pianura o risalendo ventotto km fino al paese di Ottone, dove c'è una pluriclasse. L'orario che vien fuori dice che dovremo soffrire tutti: chi va e chi resta e soprattutto gli alunni. Rimangono spaiate due ore di Educazione Musicale nella pluriclasse di Ottone. Ci si arriva per un'unica strada, la statale 45, seguendo i meandri scavati dal fiume Trebbia. Dal capoluogo sono settantacinque km e nessuno in graduatoria si è sognato di accettare.

Ha accettato invece un giovane insegnante di Salerno. Al giovedì, in treno di notte risale l'Italia, scende a Piacenza, noleggia una macchina fino ad Ottone, fa le due ore, poi torna indietro. Quando il tempo è brutto o nevicata - e quest'anno nevicata e ghiaccia ogni settimana - rischia di perdere il treno.

“Tu che ne sai della vita degli operai / io stringo nelle spese e goodbye macellai / non ho salvadanai ...non gratto non vinco non trinco...mano a mano mi convinco che io / sono un eroe, perché lotto tutte le ore...sono un eroe perché sopravvivo al mestiere...Stipendio dimezzato o vengo licenziato. A qualunque età sono già fuori mercato...”

Il testo rap è “Eroe”, il rapper è Caparezza, figlio di un Sud non rassegnato (1).

Non abbiamo più presenze e sopravvivono due laboratori perché le classi terze fruiscono ancora della vecchia organizzazione oraria. Ma solo per quest'anno.

Dopo il terremoto de L'Aquila, qualcuno ha cominciato a guardare con attenzione il colonnato che sorregge la scuola media. Venti colonne di arenaria, alte sei metri. Segnavano il confine sud tra il monastero e gli orti. Sopra le colonne, poggiava il primo piano con le cellette dei monaci. Oggi, due celle una classe, centotrenta alunni più insegnanti, personale ausiliario e segreteria. Metà scuola sotto il pavimento ha il vuoto. Tutto l'Appennino è zona sismica 3. Nell'aprile 2009 l'Ufficio Tecnico del comune di Bobbio ha affidato ad un ingegnere del paese una perizia sulla sicurezza dell'edificio. A giugno circolavano i primi commenti: il problema non è cosa succede in caso di terremoto, ma come fanno quelle colonne a star su. Quindi entro Natale bisogna spostare la scuola. A settembre il collega referente alla sicurezza si dilunga sul numero di estintori: delle colonne non sa nulla. Nel Collegio ci sono la moglie del sindaco uscente, le mogli degli assessori. Le richieste di precisazione vengono vissute come allarmismi inutili. Stanno su da secoli. Anche L'Aquila, prima di venir giù. Ci abbiamo fatto le elementari. A domanda precisa la Dirigente riferisce di non aver documenti che dichiarino la pericolosità dell'edificio. E nemmeno il contrario. A gennaio 2010 dell'ingegnere e della perizia nessuna notizia. All'Ufficio Tecnico rispondono che anche loro stanno aspettando i calcoli. Forse l'ingegnere li sta facendo sulle dita delle mani. L'eco del terremoto si è smorzata, l'urgenza non sembra più urgente, ci sono i vincoli delle Belle Arti, non ci sono quattrini e poi il cuore dell'amministrazione leghista batte per aver via libera sulle lottizzazioni della sponda destra del fiume, quella dove i vincoli ambientali vietano di costruire.

Nel frattempo. Sulla scuola si è abbattuta la nota ministeriale del 22 dicembre 09, con le indicazioni per il Programma Annuale e la “risorsa finanziaria” su cui ciascun istituto può fare affidamento. E qui finiscono le certezze. I finanziamenti dovuti non sono più così dovuti, ma “disponibilità da programmare”. La scuola secondaria inferiore di Bobbio ha crediti nei confronti del Ministero per

95000 euro. Si tratta di spese di competenza dello stato, anticipate usando i contributi del comune e delle famiglie. Ignorando il D.M. 21/07 che fissa parametri precisi per calcolare i finanziamenti a ciascuna scuola, la nota assegna una cifra. Togliendo quanto è vincolato (fondo di Istituto, esami di stato, contratti di pulizia) quello che resta per coprire le supplenze ed il funzionamento è irrilevante. Significa la paralisi. Nessun riferimento al modo in cui “la risorsa finanziaria” è stata calcolata. E si capisce perché. La legge finanziaria 2010 ha tagliato rispetto al 2009 ben 129milioni di euro per le supplenze brevi e 103 milioni per il funzionamento. Quindi facendo i calcoli come si dovrebbe i conti non tornerebbero mai. Allora il MIUR dà alle scuole una cifra, senza spiegazioni. Siccome non è una cifra sufficiente, allora suggerisce di utilizzare i contributi dei genitori.

I contributi volontari dei genitori sono da anni una prassi comune nelle scuole. Sono una voce certa di bilancio e prevedibile nei tempi di incasso. Ora, che il Ministero ci faccia conto ed inviti a ricorrervi per tamponare le carenze di finanziamento statale per le spese ordinarie è gravissimo ed equivale all'imposizione di una nuova tassa (2).

Il presidente della Comunità Montana di Bobbio gira con una fascia nera di lutto al braccio.

Nell'art. 2 comma 187 della Finanziaria 2010 si dice che per Comuni Montani si dovranno intendere “i comuni con almeno il 75% del territorio oltre i 600 metri”.

Quindi quasi tutti gli insediamenti dell'Appennino emiliano, toscano e umbro sono fuori.

Tradotto significa tagli ai finanziamenti, ma soprattutto parametri di distribuzione dei servizi pubblici che mettono sullo stesso piano comuni di pianura e di montagna(3). Per quanto riguarda la Val Trebbia solo due comuni, Coli e Zerba, si trovano ad avere il territorio in queste condizioni. E le condizioni di Coli e di Zerba sono tali che ci son più case vuote che abitanti e la scuola non c'è più da un pezzo. Manca la fantasia per immaginare dove potrebbero essere deportati i ragazzini della pluriclasse di Ottono.

Da settembre sono arrivati, inseriti in prima e terza media, alcuni ragazzini provenienti dal Brallo.

Brallo di Pregola è un passo e anche un paese a quota 950 m, a cavallo delle dorsali che scendono a nord verso la Val Staffora e a sud verso la Val Trebbia. La pluriclasse è stata soppressa e i genitori han dovuto decidere. Far scendere i figli per diciotto km fino alla sede di Varzi (PV) o scendere per venti km dall'altro versante fino al Trebbia e quindi a Bobbio.

C'è un pullmino che li raccoglie. Da novembre a gennaio partono col buio e tornano col buio.

Poi. Parametri o no, in montagna nevica, senza spazzaneve non ci si muove, le strade ghiacciano e le curve ghiacciate in discesa sono micidiali. Per quanto gli autisti dei quattro pullmini siano esperti ed attrezzati, succede anche che finiscono nei fossi e occorre il trattore per tirarli fuori. Poiché anche al ministero, dal portiere alla ministro lo sanno benissimo, vuol dire che dei ragazzini non glie ne importa assolutamente niente. O meglio, quelli del Brallo non rappresentano una clientela politica che valga la pena di coltivare. Perché la scure dei tagli ci vede benissimo e sa distinguere.

Anche quest'anno abbiamo fatto attività di orientamento per aiutare ragazzini/e di terza nella scelta della scuola superiore. Inoltre il C. di Classe ha l'obbligo di formulare un giudizio orientativo: quale percorso ritiene più adeguato rispetto alle attitudini di ciascuno/a. E' un adempimento che crea tra gli insegnanti non poco malessere perché a dodici-tredici anni solo pochissimi evidenziano attitudini così marcate da poterli indirizzare senza timore di far danno. La maggioranza nuota nell'incertezza o riflette - quando ci sono - le aspettative della famiglia. Quindi, attitudini o meno, il lavoro preparatorio con ragazze/i è aiutarli a capire in quali linguaggi e dove si sentono più sicuri e, una volta individuata l'area, incoraggiarli a spendersi senza riserve. Coi genitori invece il dialogo è sul come tener a bada la proprie ansie di adulti, come aver fiducia nelle risorse dei figli, come essere dalla loro parte nel momento in cui si giocano un nuovo inizio. Non è semplice, ma permette a tutti di rafforzare il positivo.

Ma. Dopo averli motivati/e al salto, attualmente nessuno sa dove devono saltare e cosa troveranno dall'altra parte. Di quali materie è fatto il curriculum, di quante ore. La riforma epocale di cui la ministro si compiace non ha imbroggiato i tempi di iscrizione. Nessun istituto è ancora in grado di dire quale sarà l'offerta formativa.

Una sola cosa è certa per tutte le scuole: dai Licei agli Istituti Professionali avranno tutti meno ore.

Nei licei il biennio passa da 30 a 27 ore settimanali, il liceo artistico da 40 passa a 34. Il triennio da 31 passa a 30. Sembra cosa da poco, ma spariscono proprio quegli insegnamenti che avevano garantito un minimo aggancio ai saperi del mondo contemporaneo. Negli ultimi trent'anni, in assenza di una riforma che modernizzasse la struttura dei licei, docenti e famiglie - orientando l'iscrizione dei figli verso scuole con proposte più moderne - avevano imposto dei cambiamenti avvenuti aggiungendo ore come fisica, inglese, informatica, matematica e riducendo il peso del latino.

Ora la riforma Gelmini azzera tutto, annulla tutte le innovazioni e riconferma il latino in tutti gli indirizzi liceali (4). Succede così che nei licei scientifici le ore di latino siano il doppio di quelle di fisica...Negli Istituti Tecnici si scende da 36 a 32 e nei Professionali da 40/36 a 32. I tagli alle presenze, alle spese per le attrezzature, agli assistenti tecnici e l'aumento degli alunni per classe cancella la didattica dei laboratori. Il laboratorio è la modalità su cui si basano gli Istituti Tecnici e Professionali. È per questo "saper fare" che molti ragazzi li scelgono. Ma il "saper fare" richiede docenti preparati, tecnici, sale ed attrezzature: quindi soldi.

La pluriclasse del Brallo è stata soppressa. Le scuole statali della regione Emilia Romagna hanno accumulato crediti nei confronti del MIUR per novanta milioni di euro, quelle della provincia di Piacenza per circa sei milioni di euro. Un fiume di denaro.

Non ci sono dati sul flusso dei finanziamenti pubblici alle scuole private in Emilia Romagna. Invece per la regione Lombardia c'è un dossier (5) con i dati dell'a.s. 2008/09, l'ultimo per il quale esistono dati certi sugli stanziamenti. Val la pena di leggere le diciannove pagine perché forniscono le dimensioni del problema. Dal 2008/09 i fondi di provenienza statale (25.720 milioni di euro) e quelli regionali (50.330 milioni di euro) per un totale di 76.050 milioni si chiamano "Dote per la libertà di scelta". Gli studenti frequentanti scuole statali sono 985000 e 98000 quelli delle scuole private. Il rapporto è di 10 a 1. Quelli delle statali per avere la "dote" a) come sostegno al reddito o b) come sostegno al merito devono produrre la documentazione ISEE ed avere nel caso a) un parametro ISEE inferiore ai 15.500 euro o nel caso b) inferiore ai 20.000. Il risultato è che nel 2008/09 ai 98000 studenti delle private sono stati erogati il 67% dei fondi e ai 985000 delle pubbliche è andato il 33%. Forse gli studenti delle private sono eccezionalmente indigenti e/o meritevoli. Invece no, significa che il reddito per chi frequenta una scuola privata, diversamente dai comuni mortali, non è calcolato secondo i parametri ISEE, ma secondo un Indicatore Reddittuale, una invenzione ad hoc, che non prende in considerazione né il patrimonio mobiliare né quello immobiliare. Guardando nel dettaglio, i beneficiari risultano per il 71% appartenere a famiglie con reddito medio/alto e per il 14% a famiglie con redditi oltre 84000 euro. Questo del buono scuola è lo strumento concreto col quale viene aggirato il divieto (art. 33 Costituzione) di erogare fondi pubblici alle private. Uno strumento che dalla sua istituzione, nel 2000, ha permesso di far arrivare 377.000 milioni di euro di denaro pubblico alla lobby delle scuole private: gestori e utenti. Un fiume di denaro. Per chi.

Lo svuotamento della scuola e dei servizi pubblici non è perché tutti dobbiamo stringere la cinghia e superare la crisi. Al contrario, la crisi è l'occasione per chi ha soldi, agganci e potere, per arraffare privilegi e consolidare clientele. Se poi i poveri diventano sempre più poveri e per quanto riguarda la scuola, rischiano di diventare una massa ignorante e manovrabile, peggio per loro.

Alla fine l'ultimo sassolino fa cadere la valanga. Ma diamoci da fare.

NOTE

- 1) La canzone "Eroe" fa parte dell'album "Mio Caos" del 2008.
- 2) Nell'articolo "La scuola e i contributi dei genitori" G. Marotta fa notare come il Miur suggerendo un uso dei contributi dei genitori diverso da quello dichiarato, imponga di fatto una nuova tassa e per di più regressiva, perché indipendente dal reddito.
- 3) Come è noto, la temperatura dell'aria diminuisce da 0,6 a 0,8 gradi ogni 100 m. di altitudine. Questo significa che con condizioni di aria instabile (inverno) la pioggia in pianura diventa neve a 500/600 m.

4) Michele Corsi nell'articolo “ Non sembra ma Gelmini fa rima con Gentile” del 9.1.2010 reperibile su Retescuole, precisa “ ... la presenza ossessiva del latino non è così idiota come sembra. Esso sta lì a svolgere il ruolo di “ presidio classista”. E' il latino a sconsigliare a un allievo di Istituto Tecnico di passare al Liceo, è il Latino a sconsigliare chi “ non va bene “ alle medie di affrontare il liceo.”

5) Il dossier “Finanziamenti pubblici alla scuola privata in Lombardia” è stato realizzato da Luciano Muhlbauer, consigliere di minoranza (PRC) della giunta regionale lombarda ed è consultabile su www.retescuole.it

Silvana Allesti è insegnante di lingua inglese nella scuola media, partecipa alle attività della Libera Università delle Donne di Milano e alla ricerca sulla differenza di genere. È redattrice di *Cooperazione Educativa*.